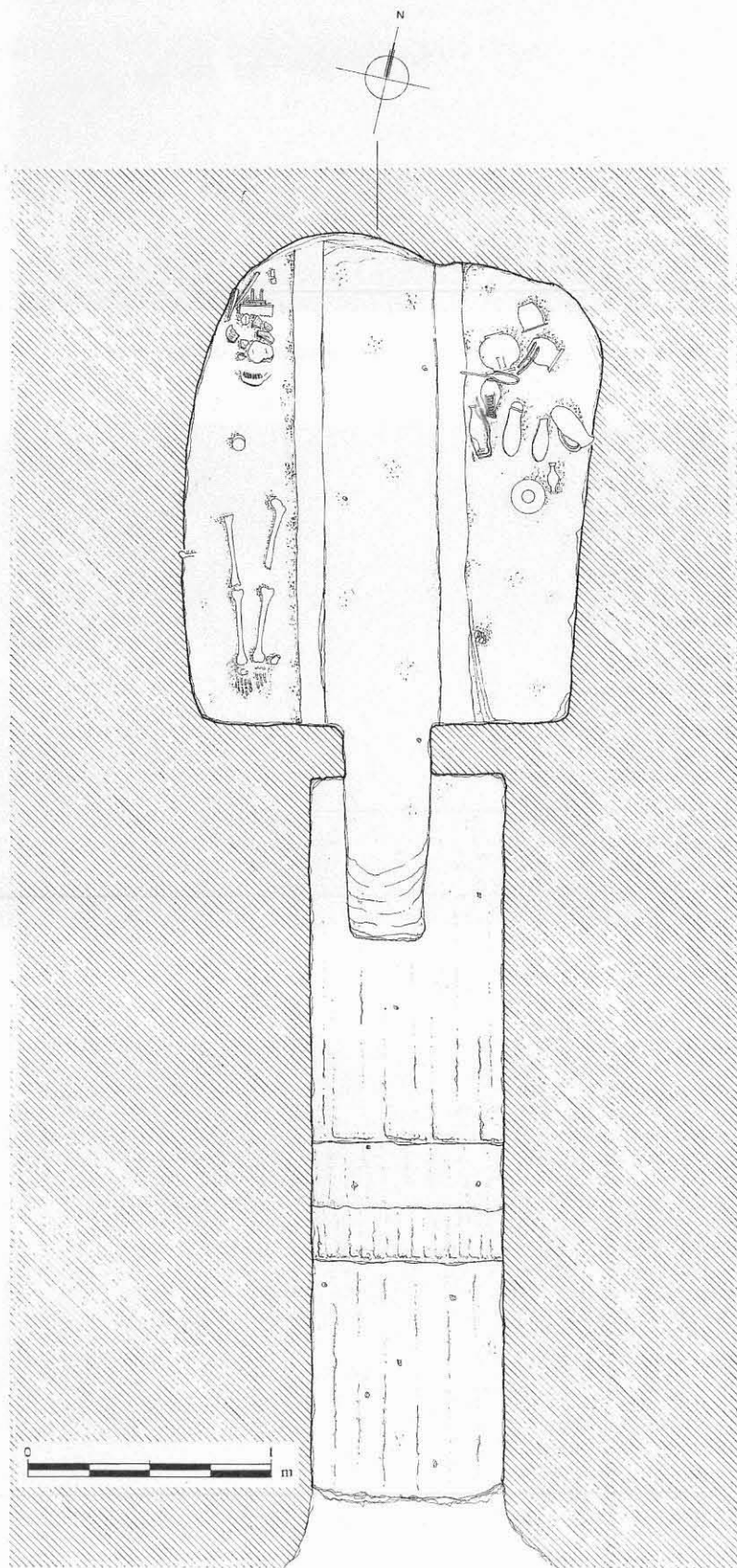


LA TOMBA DELLA DONNA CON I SANDALI A NORCHIA: relazione preliminare di scavo

Gabriella Barbieri



Planimetria della tomba

Nel corso dei lavori di restauro che la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale sta effettuando nella necropoli rupestre di Norchia (VT), è venuta casualmente alla luce una piccola tomba a camera, il cui *dromos* di accesso è stato tagliato nel tufo tra i due ingressi delle cosiddette "tombe doriche" lungo la valle dell'Acqualta¹. La scoperta è di notevole interesse poiché la tomba è apparsa subito inviolata, fatto questo eccezionale se si considera che la necropoli di Norchia è stata sistematicamente saccheggiata nel corso dei secoli da scavatori clandestini.

Il piccolo *dromos* di accesso alla camera funeraria è del tipo a cielo aperto, lungo m.2,54 e largo m. 0,60, con tre alti gradini che permettono l'accesso alla tomba, posta a m. 2,40 di profondità. Durante lo scavo del *dromos* sono stati rinvenuti quattro blocchi di tufo di forma irregolare, la cui presenza si spiega considerando il franamento di parte delle strutture superiori o l'intenzionale riempimento avvenuto nell'antichità a protezione dell'ingresso della tomba. Non è stato invece raccolto nessun frammento ceramico o di altro genere. La porta di ingresso, assai stretta e di forma irregolarmente trapezoidale, è apparsa chiusa da due lastre di tufo². All'interno la camera funeraria, irregolarmente scavata nel tufo e di forma quadrangolare (lunghezza m.2,04; larghezza m.1,20/1,30) con il lato di fondo arcuato, presenta due banchine ai lati di uno stretto corridoio di m.0,50 di larghezza. La camera è apparsa completamente sgombra di terra. Nel soffitto sono visibili tre solcature longitudinali che in modo assai rozzo suggeriscono l'idea di una copertura a tetto displuviato con trave centrale.

Sulla banchina di sinistra, leggermente incavata e delimitata da un bor-

do rilevato di larghezza non uniforme, posta a m.0,55 dal pavimento, è stato deposto il cadavere in posizione supina con testa orientata verso nord. Dello scheletro si sono parzialmente conservate le ossa delle gambe e del piede destro, nonché quelle del cranio che è però apparso schiacciato e frantumato a causa del distacco di frammenti di tufo dal soffitto. In condizioni di conservazione abbastanza buone è comunque apparsa la mandibola inferiore con la dentatura.

In corrispondenza del petto erano deposte, sovrapposte, due monete di bronzo fortemente ossidate. Si tratta di pezzi di *aes grave*, presumibilmente un semisse con testa di profilo: l'intervento di restauro potrà permettere ulteriori precisazioni. Accanto al cranio è comparso un oggetto in bronzo di difficile interpretazione costituito da una sorta di lama dentata di forma trapezoidale, ripiegata e come riavvolta su se stessa sul lato lungo, a cui probabilmente era pertinente una maniglia realizzata con una sottile verga a sezione circolare. Nella terra raccolta sul piano di deposizione, nella parte settentrionale, si sono inoltre individuati alcuni piccoli astragali e minuti frammenti di bronzo, tra cui resti di una piccola fibula. Un ago di bronzo era invece conservato in corrispondenza delle spalle.

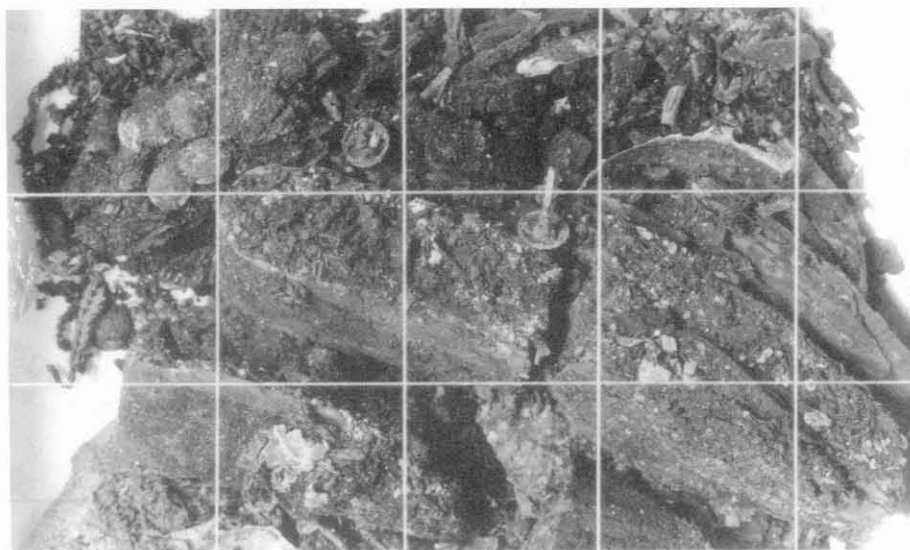
Sulla banchina di destra, priva di bordo laterale e alta m.0,70 dal pavimento, era invece deposto il corredo funerario, raccolto nella metà settentrionale e rovesciato in direzione sud. Esso comprende due piccole olle di impasto bruno-nerastro, di forma ovoidale e con labbro estroflesso, assai comuni nei corredi funerari etruschi di età ellenistica e due *oinochoai* acrome in argilla giallina ben depurata, apode, caratterizzate da un beccuccio triangolare schiacciato, corpo ovoidale e ansa verticale a spesso bastoncello. Si tratta di una forma non frequentissima, ma comunque ben documentata nell'Etruria interna tarquiniese (nella stessa Norchia, a Castel d'Asso, a Tuscania) anche nella versione con piede e a vernice nera tra la fine del IV e la prima metà del secolo successivo³. Oltre a due unguentari acromi del tipo Forti IV⁴, diffusissimi nei corredi di III secolo a.C., sono



Interno della tomba con i resti dello scheletro sulla banchina di sinistra



Il corredo funerario sulla banchina di destra



Particolare dei sandali



Particolare della placchetta di bronzo presso il cranio



Olla biansata a vernice nera



Coppa a vernice nera



Olletta acroma



Olletta acroma

presenti due vasi a v.n.: un'olla ovoide con labbro a collarino e due anse verticali a nastro, probabilmente un prodotto locale⁵, e una patera del tipo "sottile" di fabbricazione tarquiniese, assegnabile al gruppo B della classificazione della Serra Ridgway e pertanto databile nei primissimi anni del III secolo a.C.⁶ Accanto al materiale fittile è stato rinvenuto un piccolo specchio in bronzo con manico fuso: si intravede, della scena figurata incisa, tratti verticali di un'ala che fanno pensare ad una figura di *Lasa*. La pulitura e il restauro consentiranno una classificazione più precisa.

Eccezionalmente si sono rinvenuti infine, coronati dal vasellame in precedenza descritto, resti abbastanza ben conservati di sandali in legno e cuoio. Si tratta di un rinvenimento abbastanza raro, considerata la difficoltà di conservazione dei materiali organici che necessitano di particolari condizioni di umidità per la conservazione. La calzatura era costituita da un alto zoccolo ligneo diviso in due settori, che distinguevano la parte anteriore del piede dal tacco. Il collegamento tra le due parti era presumibilmente costituito da elementi in ferro o bronzo, che permettevano l'articolazione. Nella parte superiore il sandalo era caratterizzato da due sottili nastri di cuoio posti a V entro cui si inseriva l'alluce del piede. Il tacco era infine dotato, nella parte poggiante a terra, di quattro chiodi accoppiati con larga capocchia emisferica. Altri frammenti di materiale organico, presumibilmente vimini, rinvenuti sopra uno degli unguentari, appartenevano forse ad una sorta di cestello-contenitore utilizzato per tenere appeso il portaprofumi. Il restauro in corso e le analisi di laboratorio consentiranno di confermare quanto sopra illustrato e forniranno nuovi dati su questo aspetto, così poco conosciuto, dell'abbigliamento etrusco.

La tomba, scavata frettolosamente tra le due camere principali del grandioso complesso funerario agli inizi del III secolo a.C., sembra appartenere ad una donna morta inaspettatamente in giovane età, probabilmente di un certo rango nell'ambito della *gens* a cui apparteneva il complesso delle Tombe doriche. Attendiamo i risultati degli esami antropologici per una conferma.



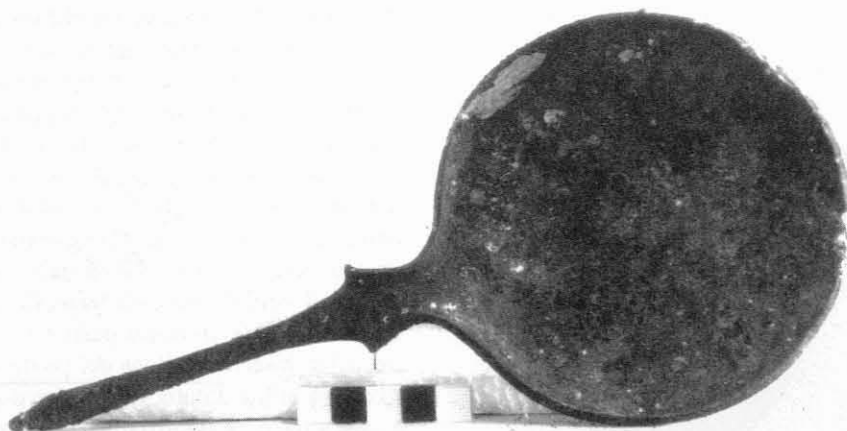
Oinochoe acroma



Oinochoe acroma



Unguentario acromo



Specchio di bronzo

NOTE

¹Lo scavo è stato effettuato il 6.7.1993 da chi scrive a seguito del riconoscimento di un taglio nel tufo che faceva supporre l'esistenza di un *dromos* di accesso ad una tomba, dopo i lavori di ripulitura dell'area antistante il complesso delle Tombe doriche. I rilievi sono stati curati dall'arch. Enzo Cotti; le fotografie sono dell'Autrice. Sul complesso di tombe incentrate intorno alle cosiddette Tombe doriche molti hanno scritto fin dal secolo scorso. La prima campagna di scavi che si effettuò a Norchia avvenne proprio in questo settore della necropoli nel 1830 ad opera di padre Semeria e del sig. Anselmi di Viterbo, mentre altre tombe vennero scavate sempre nello stesso anno lungo il fosso dell'Acqualta a cura dei sigg. Bazzichelli (E. GERHARD, in *BullInst*, II, 1830, p.243; IDEM, in *BullInst*, III, 1831, p.83). Successivamente nel 1934 A. Gargana condusse altri scavi nei pressi delle Tombe doriche (A. GARGANA, *Norchia (Vetralla). Ritrovamento di tombe etrusche*, in *NSC* 1936, p.268 ss.). Sulle decorazioni scultoree delle Tombe doriche

si veda: F. ORIOLI, *Su due toscani monumenti d'ordine dorico adorni di figure d'alto rilievo in una rupe dell'antica Orcla*, in "Opuscoli letterari" 1818, p.36 ss.; G. DEL ROSSO, *Rilievi architettonici sopra i disegni di due monumenti sepolcrali dell'antica Orcla*, in "Giornale Arcadico", V, 1820, p.418 ss.; F. ORIOLI, *Dei sepolcrali edifizii dell'Etruria media e in generale dell'architettura tuscanica*, in "Monumenti etruschi o d'etrusco nome", IV, 1826, p.58 ss.; A. LENOIR, *Tombeaux de Norchia*, in *AnnInst*, IV, 1832, p.289 ss.; IDEM, in *MonInst* 1833, tav.48; L. URLICH, *Sulle sculture di Norchia e rappresentazioni di Caronte*, in *BullInst*, XI, 1839, p.43 ss.; L. CANINA, *Antica Etruria marittima*, II, Roma 1849, n.10; G. ROSI, *Sepulchral architecture as illustrated by the rock facades of central Etruria*, I, in *JRS*, XV, 1925, p.43 ss.; A. GARGANA, *Le sculture dei tempietti rupestri di Norchia*, in "Bollettino Municipale Viterbo", ottobre 1933, p.3 ss.; M. DEMUS, *Die Tomben mit Tempelfassade in der Nekropole von Norchia*, in "Jahreshefte des Oesterreichi-

sches Archaeologischen Instituts", XL, 1953, p.108 ss.; L. ROSSI DANIELLI, *Gli Etruschi del Viterbese*, II, Viterbo 1962, fig.21; E. COLONNA DI PAOLO, *Necropoli rupestri del Viterbese*, Novara 1978, p.51; J.P. OLESON, *The sources of innovation in later etruscan tomb design (350-100 b.c.)*, Roma 1982; R. ROMANELLI, *Necropoli dell'Etruria rupestre. Architettura*, Viterbo 1986, p.72 s.

²Dimensioni dell'ingresso: alt.m.1,70; largh. alla base m.0,40; largh. alla sommità m.0,35. La prima lastra di chiusura è apparsa spezzata in due parti; le dimensioni delle due parti sono le seguenti: cm.42 x 28 x 12; cm.60 x 33 x 22. La lastra inferiore, di forma trapezoidale, è alta cm.63, spessa cm.20, larga alla base cm.55 e alla sommità cm.35.

³E. DI PAOLO COLONNA-G. COLONNA, *Castel d'Asso*, Roma 1970, p. 242, n. 17, tav. CCCXXXII; A. EMILIOZZI, *La Collezione Rossi Danielli nel Museo Civico di Viterbo*, Roma 1974, p. 203, nn. 342/344; *I Curunus di Tuscania*, a cura di M. MORETTI e A.M. SCUBINI MORETTI, Roma 1983, fig. 25, n.25 (con confronti anche a Vulci e Cerveteri). La versione a v.n. è documentata a Norchia in un recente ritrovamento: G. BARBIERI, *Recenti scoperte archeologiche nel comune di Viterbo*, in *Archeologia nella Tuscia* II, "Quaderni del Centro di Studio per l'archeologia etrusco-italica", 13, Roma 1986, p. 119, tav. LII, n. 2.

⁴L. FORTI, *Gli unguentari del primo periodo ellenistico*, in "Rendiconti dell'Accademia di Archeologia di Napoli", XXXVII, 1962, p. 151.

⁵Un vaso del tutto simile è stato ritrovato a Norchia in anni recenti nella tomba a fianco della Tomba Prostila (BARBIERI, art. cit.). Per la forma si veda L. DONATI-M. MICHELUCCHI, *La Collezione Ciacci nel Museo Archeologico di Grosseto*, Roma 1981, p. 180 s., n. 440, con bibliografia.

⁶F.R. SERRA RIDGWAY, *Un gruppo di patere a vernice nera da Tarquinia*, in *MEFRA*, 94, 1982, 2, p.625 ss. La coppa presenta sul fondo intorno una palmetta impressa al centro e tre palmette e tre fiori di loto alternati tutt'intorno che trovano confronto con l'esemplare B5 della Serra Ridgway (art.cit, p.630, fig.7e), privo tuttavia della rotellatura all'intorno.